

Verso il referendum: un sogno all'incontrario

Inviato da Ilaria D'Aprile

Ultimo aggiornamento venerdì 23 dicembre 2011

Â

Questo Ã l'articolo che ho scritto il 5-06 per il settimanale online ilsudest.it

Ho fatto un sogno, un sogno all'âincontrario. Ho sognato che a Milano le personeÃ tornano a credere che cambiare Ã possibile, per una cittÃ piÃ libera e aperta. Ho sognato che a Napoli la voce di un ex magistrato si fa forza negli animi dei napoletani e cresce, cresce fino a comprendere che sconfiggere la camorra Ã possibile grazie al rispetto quotidiano delle regole da parte di tutti. Ho sognato Milano sgombra di auto, bus che arrivano in orario e ti portano ovunque, tutti che camminano a piedi e sorridono gli uni agli altri perchÃ non c'Ã fretta, ansia di arrivare, angoscia di perdere tempo, dal momento che le uniche azioni ad avere valore sono le rel-azioni.

Ho sognato che i napoletani non fuggono dalla loro cittÃ ma girano per lâItalia a insegnare come hanno imparato a fare lâ80% della raccolta differenziata e a ricavarne anche soldi, pace sociale e democrazia, grazie alla volontÃ di cambiare. Ho sognato che in ogni cittÃ d'âItalia centinaia di fontanelle rinfrescano i passanti assetati, che lâacqua sgorga pubblica tutti gli acquedotti perchÃ gli italiani hanno compreso che senza acqua pubblica non puÃ esistere nÃ democrazia nÃ diritto alla vita. Ho sognato che in ogni casa si beve acqua del rubinetto perchÃ controllata, perchÃ non produce montagne di rifiuti e che le multinazionali dell'âacqua in bottiglia si trasformano in autentici Enti morali. Ho sognato che gli scienziati italiani restano nel loro Paese a lavorare perchÃ da quando il nucleare Ã stato abolito c'Ã tanto lavoro per tutti nell'âindotto delle rinnovabili. E nel mio sogno la gente comincia a smorzare le luci, a risparmiare lâacqua del rubinetto perchÃ Ã una risorsa limitata, sceglie di acquistare solo ciÃ di cui davvero ha bisogno. Allora qualcosa di nuovo accade. La gente nel mio sogno non trascorre il proprio tempo libero nei supermercati ma si dedica alla lettura, a coltivare lâorto a fare sport e smette di ascoltare musica e guardare film in solitudine e di trascorrere la maggior parte del tempo al computer. Le persone cominciano a incontrarsi e a parlare di sÃ e delle proprie paure, e cosÃ accade che le persone non hanno piÃ paura perchÃ la fragilitÃ diventa un valore che rende tutti piÃ liberi. Ho fatto un sogno nel quale, per onorare i partigiani, quei giovani caduti per donarci un'âItalia democratica fondata sulle regole costituzionali, file interminabili di persone si recano alle urne a votare per i quattro quesiti referendari del 12-13 giugno, in paziente attesa per esprimere il voto, sapendo che Ã lâunica possibilitÃ per far sentire la propria voce. Come scrive il vecchio saggio degli Authentic People, gli ultimi Maya della foresta di Alcondona, non sei bravo perchÃ hai fatto qualcosa, ma sei bravo perchÃ hai sognato bene qualcosa. Ho fatto un sogno â di un Paese che funziona, di un Paese di cui essere fieri, ma Ã soltanto il mio sogno. Se anche tu come me credi in questo sogno, vota e fai votare SI ai 4 referendum del 12-13 giugno, per compiere un piccolo passo verso un'âItalia piÃ civile.